It Is Torriani

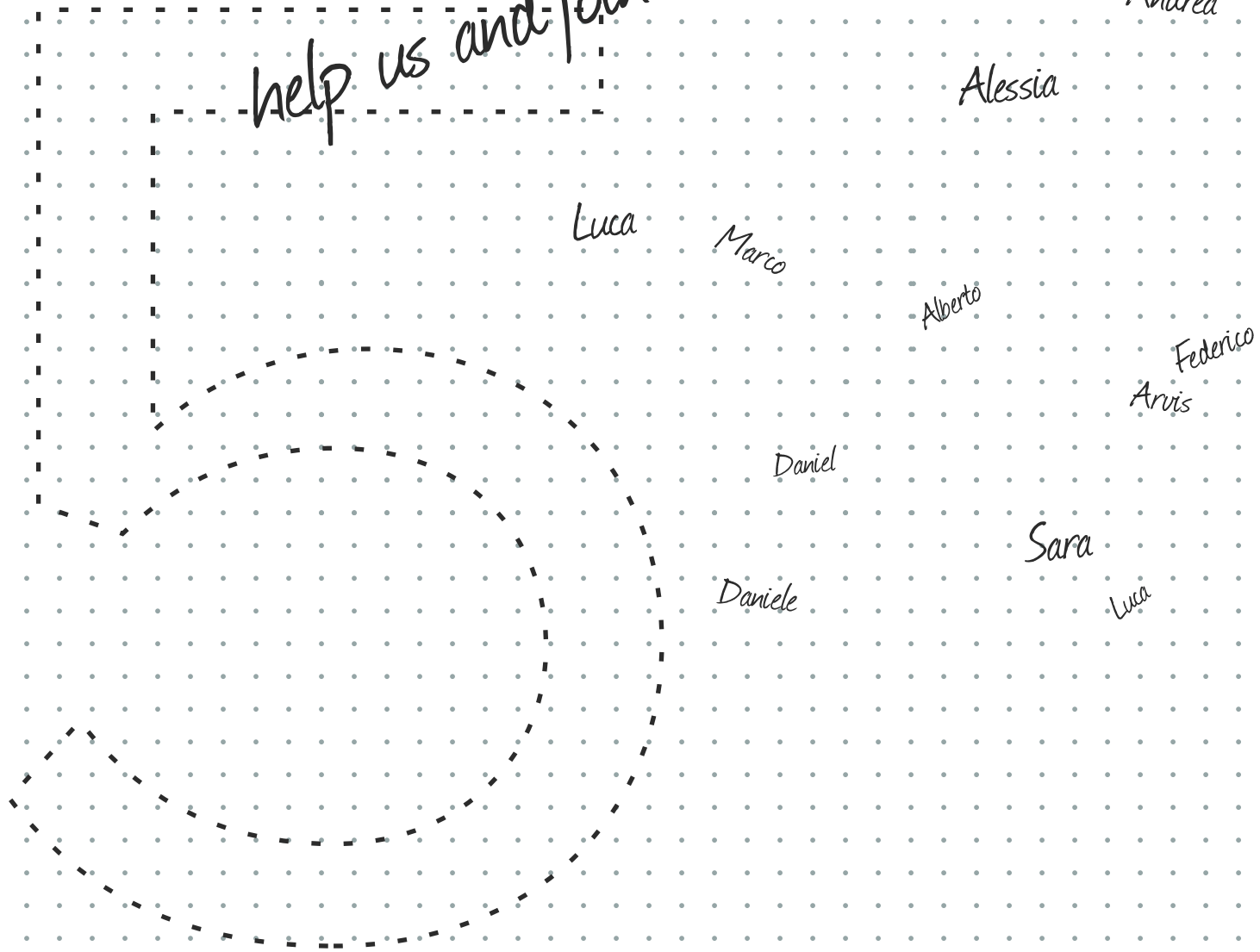
giornalino d'istituto

redazionetorriani@gmail.com

SORRY,

articles yet to be written

help us and join our team!



Articles yet to be written

testo della Redazione

Siamo alla fine della corsa. O forse no... tra quanti leggeranno queste righe molti saranno forse al secondo o terzo anno, altri si apprestano ad essere ammessi al quinto, altri ancora saranno soltanto all'inizio del loro percorso scolastico. Ebbene, tutti gli articoli di ogni singola copia di questo giornalino, sono stati scritti per voi. In occasione dell'ultima uscita di It Is Torriani, prevista per la fine di maggio, ci rivolgiamo ai nostri lettori con un commiato particolare. Quando l'anno scorso abbiamo accettato la sfida di far rinascere dopo quasi un ventennio, il giornalino scolastico, noi ragazzi della redazione ci siamo messi in gioco, abbiamo lavorato a casa e a scuola, scattato foto, cancellato e riscritto i testi. Ora siamo arrivati al capolinea. I sacrifici ci sono stati, non possiamo negarlo, ma il tempo l'abbiamo comunque trovato, ritagliandolo all'interno di giornate fitte di impegni, scolastici e sportivi, personali, ma siamo sempre stati animati dalla volontà di raggiungere gli obiettivi che ci eravamo posti due anni fa. Ci piaceva l'idea di mettere nero su bianco cronache scolastiche, interviste, pensieri, riflessioni. Ogni componente della redazione, in cuor suo, aveva, in fondo un sogno: lasciare un segno tangibile del suo passaggio in questo Istituto, che non fosse un foglio di protocollo lasciato ad ammuffire in qualche archivio impolverato. Ed ora eccoci qua all'ultimo anno; tra poco più di un mese noi ragazzi della redazione storica che ha contribuito alla rinascita di un giornalino d'istituto, usciremo dalle mura che ci hanno accolto ogni mattina alle 8 per cinque lunghi anni. Il nostro pensiero e il nostro ringraziamento va a quei ragazzi del biennio d'indirizzo informatico, che quest'anno ci hanno affiancato in alcune fasi del lavoro. Sono pochi, a dir la verità, e forse non saranno in grado, il prossimo anno, da soli, di portare avanti la nostra "creatura"... Per questo rivolgiamo un appello a tutti i nostri lettori affinché raccolgano il testimone, con la nostra passione e il nostro entusiasmo. Il giornalino ha bisogno di ragazzi e ragazze che sappiano coltivare la loro passione per la scrittura ma soprattutto sappiano apprezzare l' opportunità di condividere insieme ai compagni, questa straordinaria avventura... Ci piacerebbe tanto tornare un domani a trovare i nostri docenti e sapere che il giornalino sta continuando, più bello che mai, grazie al vostro aiuto.

Il sommario

Notte al Torriani 2014	*3B LSA*	2
IIS Torriani: una scuola sempre al passo con i tempi	*Oscar Schivardi e Ram Arun Kumar*	4
Telethon: passione e ricerca	*Alessia Capelletti*	8
XX Viaggio della Memoria	*Roberto Invitto, Michele Romano e Flavio Ruggeri*	9
Un amico che ci scrive da lontano	*Fahd Hidan*	10
Ancora Bosnia	*Luca Migliorati*	12
Un “Salti” nel futuro	*Daniel Barbu e Daniele Seghizzi*	14
Alessandro: il nostro storico bidello	*5B INFO*	16
“C’è un istante che rimane lì piantato eternamente”	*S. B.*	17
Pallavolo - Memorial Clemente Scolari - Ping Pong	*Federico Cattagni*	18
Arrivederci	*Luca Migliorati*	19
Project Ara: come ti faccio il telefono a pezzi	*Andrea Aimi*	20
2048 La matematica che diverte	*Andrea Aimi*	21
And the Oscar goes to...	*Daniele Seghizzi*	22
Un nome, due generi musicali	*5B INFO*	24

Notte al Torriani 2014

testo della 3B LSA

E anche questa terza edizione è andata... e con il vento in poppa! Insomma se si vogliono tirare le somme della serata di giovedì 15 maggio che ha visto, per la terza volta consecutiva, il nostro istituto partecipare alla manifestazione "La Notte dei Musei", organizzata dal Comune di Cremona, il bilancio è certamente positivo. Buono l'afflusso dei visitatori, equamente divisi tra studenti, famiglie, personale della scuola e privati cittadini, molto ricco e vario il programma di visite, mostre e presentazioni messo in piedi dallo staff scolastico grazie a fattive ed indispensabili collaborazioni esterne quali il Museo Civico, l'Archivio di Stato, Padania Acque, il Consorzio Naviglio Civico, la Canottieri Bissolati, la M.A.C. (Motonautica Cremonese), il Circolo Velico, i fotografi naturalistici Antonio Barisani, Davide Magri, Mino Piccolo ed i figli dello scultore Dante Ruffini. La serata è stata, perciò, intensa e lunga (gli ultimi ritardatari hanno sentito suonare mezzanotte) e quindi, non potendo raccontarla tutta in dettaglio ecco con questa piccola scelta di immagini alcuni degli aspetti secondo noi più interessanti.

Prima di tutto ecco qua il nostro museo visitato anche dai bambini e, come si sa, l'elemento più importante è la curiosità.

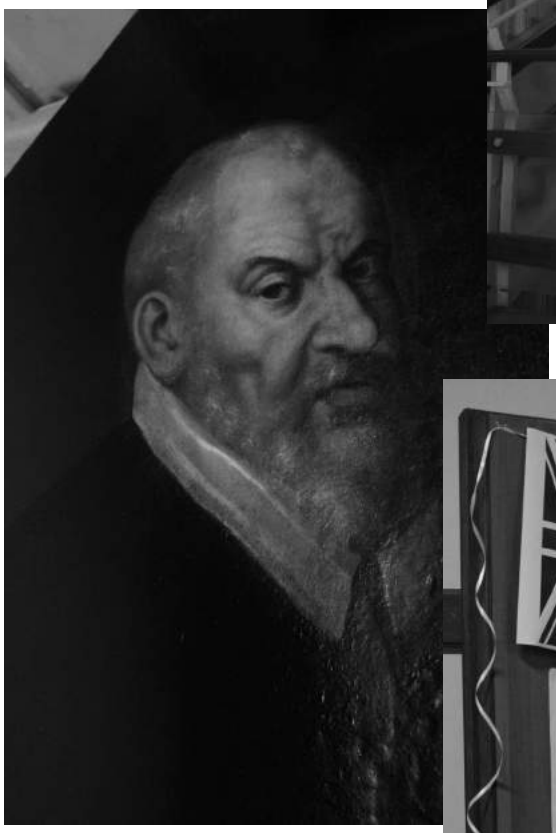
Accanto al motoscafo ecco, però, una bella barca a vela del Circolo Velico; "quando vento ed acqua si uniscono".

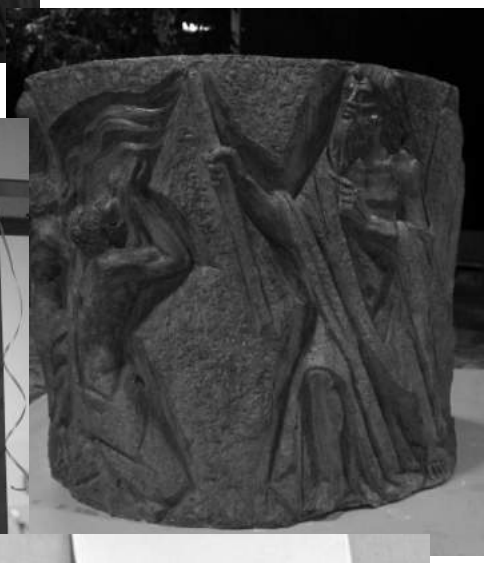
Sotto il portico in esposizione un motoscafo della MAC, la quintessenza della velocità sull'acqua per il quale andrebbe certamente bene lo slogan "rosso come il sangue e veloce come il vento".

Dopo aver visto il ritratto seicentesco di Janello Torriani, detto anche l'Archimede del Cinquecento o il Leonardo da Vinci degli orologi, si può certamente concordare con i suoi contemporanei che lo descrissero come "brutto d'aspetto, ma splendido d'ingegno".

La nostra Cascata digitale, foto e frasi sull'acqua: una vera e propria pioggia d'immagini e di idee nelle scale della scuola.

Modello in gesso del fonte battesimale di Montefiascone; l'autore, lo scultore Dante Ruffini, rinasce in questo fonte a 50 anni dalla sua scomparsa.





English Zone: water alla Macbeth, un'esperienza di teatro in lingua realizzata dalla IV C del Liceo.

E per finire musica nelle officine per un Torriani tutto on the rock!

IIS Torriani: una scuola sempre al passo con i tempi

testo di Oscar Schivardi e Ram Arun Kumar

Ho studiato al classico e sono laureata in Lettere classiche (tesi in storia romana). Prima di iniziare la mia carriera da insegnante, ho fatto l'educatrice nelle comunità per minori del comune di Cremona. Dal 1986 ho insegnato materie letterarie e latino nei licei, nel 1991 ho vinto il concorso e sono entrata in ruolo. Ho insegnato all'Anguissola dal 1992 e dal 1996 oltre ad essere docente, sono stata vice preside. Mi sono inserita in un team molto motivato di colleghe e colleghi, ed insieme abbiamo rinnovato il profilo di quella scuola, trasformandola in Liceo di Scienze Sociali e creando gli indirizzi musicale, bio-medico e della comunicazione. Le competenze acquisite in quegli anni mi hanno spinto a partecipare al concorso per diventare dirigente scolastica, che ho superato. Sono dirigente dal 2007, entrata in ruolo al IPIA Marazzi di Crema. Da tre anni sono al Torriani, ma fino allo scorso anno ho diretto contemporaneamente le due scuole (Marazzi e Torriani). Sono giornalista pubblicista dal 1986, ho frequentato la scuola post laurea di giornalismo televisivo di Repubblica, sono redattrice della rivista "Cremona Produce". Sono sposata ed ho una figlia di 17 anni, Martina.

1

La sua scelta di dirigere un istituto come il Torriani è dipesa dalla sua volontà? Sì. Quando si è presentata l'occasione di rientrare a Cremona, visto che l'Istituto che dirigevo a Crema ha perso l'autonomia, ho scelto il Torriani.

2

Che significa essere dirigente di una scuola ad indirizzo tecnico con una laurea in materie umanistiche? Ha trovato difficoltà nei primi tempi? Significa venire a contatto con una realtà differente. Ma non è stata la prima esperienza: questo contatto con discipline tecniche, con problematiche relative ai laboratori, all'alternanza scuola-lavoro, ai rapporti con il territorio e con le imprese, le avevo già affrontate a Crema, dove ho gestito un Istituto professionale, settore ancora più "distante" dalla mia formazione di base. Poi il Torriani ha anche un Liceo, che per impostazione è invece vicino ai miei studi.

3

L'attività didattica ha subito un forte condizionamento in seguito ai tagli dei finanziamenti statali? Come riesce a portare avanti le tante iniziative del nostro istituto con i fondi così limitati? Tutta l'attività scolastica, non solo quella didattica, ha subito condizionamenti forti dal taglio costante delle risorse, avvenuto in questi anni, dalla "riforma" Gelmini-Tremonti in avanti. Non per questo ritengo che un Istituto grande e complesso come il nostro, con una grande tradizione alle spalle debba morire. Certo, non è semplice. Ma posso contare sulla collaborazione di molti docenti che hanno chiaro il valore e la funzione della scuola pubblica, intesa come servizio garantito dalla Costituzione ai cittadini (studenti e loro famiglie). L'antidoto è duplice: intensificare i rapporti col territorio, cercando di intercettare fondi che permettono di ampliare l'offerta formativa; partecipare a reti nazionali, regionali e provinciali che consentono di accedere a finanziamenti legati a bandi di concorso su progetto o a quelli messi a disposizione dal diritto allo studio. Per questo ho cercato di costruire rapporti fattivi con gli Enti locali, le realtà economiche del territorio, l'Ufficio Scolastico Territoriale, le Università. Di questi rapporti sono soddisfatta e penso che la rete costruita sia importante per il futuro della nostra scuola.

4

Quali considera i progetti più innovativi e all'avanguardia nel nostro istituto, che fanno si che questa sia una scuola proiettata verso il futuro? La nostra scuola, a differenza di tutte le altre a Cremona, può contare su laboratori all'avanguardia, che permettono agli studenti di confrontarsi direttamente con la pratica, con le tecnologie, con l'esperienza. Per questo, i progetti "innovativi" dell'Istituto riguardano questi settori. In primis, l'innovazione tecnologica: da due anni a questa parte, abbiamo avuto importanti finanziamenti per aver partecipato e vinto tre bandi di concorso di regione Lombardia su

"Generazione Web". Questo ci sta permettendo di dotare la scuola, e quindi gli studenti, di strumentazioni all'avanguardia che potranno incidere sul modo di fare scuola: per questo ci stiamo attrezzando anche per la formazione degli insegnanti che non sono, come lo siete voi, dei "nativi digitali". Ritengo importantissima per il futuro l'alternanza scuola-lavoro, progetto che fino a quest'anno hanno potuto svolgere solo le classi dei chimici, ma che dal prossimo anno sperimenteremo anche sugli altri indirizzi, compreso il Liceo. Importante il progetto Fixo, in collaborazione con Italia-Lavoro, rivolto agli studenti delle classi quarte e quinte per prepararli all'inserimento nel mondo del lavoro. Sempre in quest'ottica del legame tra la scuola e il mondo del lavoro, considero molto importante il progetto degli "Stages estivi", che permettono ai nostri studenti di misurarsi con la realtà aziendale per un periodo di due settimane nel corso dell'estate. Un altro progetto che spero potrà avere risultati importanti per il futuro, è quello che ci ha portato ad essere "Scuola polo regionale", selezionata dal Ministero dell'istruzione, per il Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate: in quest'ambito i nostri docenti stanno seguendo seminari di formazione e sono attivi all'interno di gruppi di lavoro nazionali, per lo sviluppo della didattica interdisciplinare nel Liceo. Ma ritengo altrettanto importanti per il futuro dei nostri studenti quei progetti che consentono loro di formarsi come cittadini: il progetto "Essere cittadini Europei, per una cittadinanza europea attiva", di cui il Torriani è capofila di una rete interprovinciale di 15 scuole superiori, e che attraverso un serio percorso di formazione, fatto di conferenze, di incontri con testimoni e con storici, li prepara all'esperienza del "Viaggio della memoria", ma anche il progetto "Vivincittà Zavidovici 2014", che ha portato in Bosnia una rappresentativa di nostri studenti e studentesse che attraverso lo sport hanno incontrato coetanei bosniaci e potuto riflettere su tematiche fondamentali: pace, diritti umani, dialogo interreligioso. Sempre nell'ambito della formazione degli studenti su tematiche fondamentali, va segnalato il progetto "Bet on Math", promosso dall'associazione Libera e dal Dipartimento di Matematica del Politecnico di Milano, per sensibilizzare gli studenti sulla pericolosità del gioco d'azzardo attraverso una serie di attività importanti dal punto vista didattico ed educativo. Ricordo che il Torriani fa parte di "Libera. Associazione, nomi, numeri contro le mafie".

5

Quali sono gli ambiti decisionali nei quali lei può essere incisiva? Quali i limiti? Gli ambiti decisionali di un Dirigente Scolastico sembrano molti sulla carta, in realtà non lo sono. Ma non voglio entrare nel merito di un discorso troppo complesso. Dico solo che un qualsiasi altro dirigente pubblico, di un'istituzione autonoma, ha sicuramente più poteri di quanti ne ha un dirigente scolastico e sicuramente più spazio per decisioni autonome. Penso che, per esempio, un dirigente scolastico dovrebbe poter avere più potere decisionale relativamente al personale.

6

Quali sono secondo lei i punti di forza del nostro istituto? Punti di forza sono senz'altro la progettualità, la presenza di laboratori efficienti ed aggiornati grazie anche all'apporto di personale tecnico preparato, che le altre

scuole non hanno, una segreteria super efficiente, lo staff di vice-presidenza, di cui avete già messo in evidenza i meriti negli scorsi numeri, l'importanza strategica e la competenza; la presenza di docenti che ancora, e nonostante tutto, credono nel loro lavoro e ci investono in termini di impegno non solo curricolare, ed una cosa che io ritengo irrinunciabile, l 'attenzione verso lo studente e le sue esigenze anche extra-scolastiche: sono poche le scuole che possono mettere a disposizione degli studenti il CIC, lo psicologo, l'esperta in orientamento e gli sportelli didattici, nonché la volontà di collaborazione con le famiglie.

7

Quando è approdata al Torriani aveva in mente un modello di scuola che è riuscita a realizzare o ha trovato ostacoli e difficoltà? Se potesse, cosa vorrebbe cambiare di questa scuola? Il modello di scuola che avevo quando sono arrivata al Torriani è lo stesso che avevo quando dirigevo il Marazzi a Crema e di quando facevo l'insegnante: una scuola inclusiva, aperta all'innovazione, che ponga al centro lo studente, che non perda di vista la propria funzione di promozione sociale e culturale. Una scuola che sia comunità di intenti, dove gli obiettivi siano condivisi e per questo i docenti siano portati a collaborare tra di loro e con gli studenti e si sentano parte di un tutto importante e positivo. Una scuola moderna, aperta all'innovazione, senza però ritenere la tradizione pedagogica "materiale da rottamazione" ma solo bagaglio e spunto da cui partire per riflettere e cambiare, una scuola che davvero sia attenta a formare i cittadini del domani attraverso progetti, occasioni di confronto, ma anche regole ben chiare, perché imparare a vivere in una comunità vuol dire condividerne e rispettarne le regole fondative e fondanti. Ritengo che gli studenti siano una grande risorsa, e che la scuola si debba interrogare su come intercettare la loro energia e far emergere i loro talenti, anche se non è semplice coinvolgere gli adolescenti. Vorrei però che sentissero la scuola come luogo dove è piacevole stare e crescere, e non come il posto dove annoiarsi ed andare perché si deve. Certo, a me piacerebbe che la scuola potesse essere punto di riferimento per gli studenti, anche per svolgere attività al di fuori di quelle scolastiche vere e proprie, ma qui subentrano altre problematiche, prima fra tutte quella delle risorse economiche, che purtroppo mancano. Vorrei una scuola che potesse riconoscere ai propri docenti quello che fanno in più, attraverso incentivi, progressioni di carriera, riconoscimenti.

8

Ritiene il suo lavoro gratificante? Domanda da un milione di euro... Per molti aspetti sì: gli incontri, le reti, le conoscenze interpersonali, le collaborazioni lavorative che diventano amicizie, la possibilità di apprezzare le ricchezze, in termini di competenze umane e professionali, di colleghi ed insegnanti, tutte le possibilità di confronto e di crescita che una professione tanto delicata offre... Poi però c'è anche il rovescio della medaglia; lo stress che si paga, le tensioni, lo scontro con chi non vuole cambiare mai niente, se cambiamento significa mettere in discussione i propri privilegi, la burocrazia che ti sommerge, la mancanza delle risorse necessarie a far funzionare la scuola come vorrei. Ma la cosa che mi manca di più, potrà sembrare strano, è il rapporto diretto con gli studenti, nei progetti e nelle attività.

Telethon: passione e ricerca

testo di Alessia Capelletti

Telethon è una fondazione senza scopo di lucro nata in Italia nel 1989 per finanziare e promuovere la ricerca scientifica sulle malattie genetiche e sulle malattie rare. Ha lo scopo di portare avanti i progetti più innovativi, di aprire nuovi orizzonti di applicazione terapeutica, ma soprattutto di sostenere nuovi e promettenti ricercatori. I giovani di Cremona scoprono i segreti della genetica: Nella mattinata di venerdì 21 marzo gli studenti della classe 2A chimici si sono recati presso l'Aula Magna Vacchelli-Beltrami per assistere ad una conferenza organizzata da Telethon a cura della dottoressa Patrizia D'Adamo. Patrizia D'Adamo, nata ad Angera (VA) nel 1969, si è laureata in Scienze biologiche all'Università di Pavia. Dopo un post-doc in Svizzera all'Università di Zurigo, è rientrata in Italia grazie al programma di carriere Telethon. Oggi lavora come professoressa e ricercatrice presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. La dottoressa ha cominciato la conferenza parlando della sua esperienza personale e raccontando di come è iniziato il suo amore per la ricerca. La sua è la storia di una giovane laureata che viene chiamata a lavorare accanto ad una grande genetista come Daniela Toniolo. Fu una scoperta a detta della aff ricercatrice, la genetica, infatti, non era un argomento del quale lei trattava e in più, se si considerano i passi che l'uomo ha fatto in questo campo negli ultimi tempi, capiamo che in quel periodo di genetica si sapeva ancora poco. "Era tutto nuovo per me, a volte non capivo nemmeno di cosa si stesse parlando", ma è stato forse proprio questo nuovo mondo che le si è aperto davanti che l'ha fatta innamorare. "Se avete una passione, ragazzi, sapete bene quanto è difficile da controllare" e racconta un episodio della sua carriera dove la passione ha avuto la priorità su tutto il resto. Era uno dei primi anni in cui lavorava al fianco della dott.ssa Toniolo ed era già un'abile genetista, la loro équipe era appena riuscita ad individuare un gene, chiamato G4.5, il responsabile di una rara malattia, la cardiomiopatia infantile. Il loro compito era quello di cercare il gene nel DNA di 100 individui. "Il bello è che questo compito ci fu affidato proprio qualche giorno prima di Natale! Con la nostra passione, la nostra dedizione ma soprattutto con l'amore per la ricerca e per questo nostro progetto, lavorammo ore e ore ininterrottamente fino nella notte di Natale, quando finalmente concludemmo il nostro esperimento." La ricercatrice si è poi soffermata sui numerosi progetti presentati da lei alla Commissione e poi ha mostrato un video con alcune sue sperimentazioni relative allo studio dei ritardi mentali suscitando stupore e interesse tra gli studenti. È stata un'esperienza molto istruttiva e coinvolgente, la dottoressa si è rivelata molto empatica e ha saputo relazionarsi al meglio con noi, così da riuscire a trasmettere tanta energia e passione. Inoltre grazie al suo intervento noi studenti abbiamo avuto la possibilità di conoscere il progetto di Telethon sia come sbocco lavorativo, che come impegno a livello personale. **"Trovare la cura non è più il punto d'arrivo, ma un nuovo punto di partenza."**

XX Viaggio della Memoria

testo di Roberto Invitto, Michele Romano e Flavio Ruggeri

Non è stato sicuramente il gelo della Bavaria a fermare i ragazzi della Rete scuole superiori di Cremona che nel secondo giorno del Viaggio della Memoria hanno visitato il campo di concentramento di Flossenbürg. I giovani sono arrivati dalla città di Norimberga scaglionati in gruppi per poter iniziare il percorso guidato. Dopo una breve introduzione, la guida ha mostrato il piazzale dell'appello dove i prigionieri venivano contati, torturati, impiccati. A seguire i partecipanti sono entrati nel museo del campo, approfondendo argomenti storici con testimonianze, fonti ed immagini. Come ultima tappa i ragazzi sono entrati nella struttura, vicino alla cosiddetta valle della morte, nella quale si trovava il forno crematorio. Dopo il pranzo, i giovani insieme ai loro insegnanti, alla dirigente scolastica dell'istituto IIS Torriani (scuola capofila), alla coordinatrice del progetto Ilde Bottoli, alla signora Rivetti (nipote del generale Barbò), al sindaco di Flossenbürg, al Console italiano a Monaco, ai rappresentanti dell'Associazione dei perseguitati dal regime nazista e al direttore del campo di concentramento e ai rappresentanti di Comune e Provincia (rispettivamente, consigliere Bonali e presidente del consiglio Ghidotti) hanno partecipato alla cerimonia commemorativa, durante la quale ogni scuola ha letto brani o eseguito canti per ricordare la tragedia dei deportati. "Porteremo a casa il ricordo di questa significativa esperienza – hanno commentato due ragazzi dell'IIS – La memoria non si può cancellare ed è giusto ricordare questi terribili fatti per non commetterli mai più."

Un amico che ci scrive da lontano

testo di Fhad Hidan

Germania. È da tanto che volevo scrivere questo articolo e finalmente ho trovato il tempo di farlo. Sono un ragazzo dell'ITIS che per motivi economici e di lavoro della propria famiglia si è dovuto trasferire a vivere in Germania. Voglio perciò raccontarvi cosa è cambiato nella mia vita, come è organizzata in questo paese, come è la scuola, come trascorro il mio tempo. A seconda della regione la scuola è diversa, nel senso che il sistema scolastico (medie, superiori, elementari) sono strutturati in modo diverso quindi non è possibile fare un discorso generale come in Italia. Dove abito io (Nord Rhein Westalia) la scuola è strutturata in questo modo: i bambini cominciano all' età di 7 anni con le elementari che durano però solo 4 anni e qui sono chiamate Grundschule. Dopo questi 4 anni di elementari dove si impara a scrivere e a contare i bambini passano alla scuola secondaria che è però una sola. Infatti qui non ci sono medie e superiori ma una specie di fusione di quest'ultime. Ci sono tre diffrenti tipologie di istituti: il Gymnasium, che sarebbe il nostro liceo scientifico, la scuola migliore

dove andare a studiare e con la quale si possono proseguire gli studi andando all'università. C'è poi un secondo tipo di scuola che sarebbe una via di mezzo tra il Gymnasium e la formazione professionale frequentando la quale non si può andare all'università e l'ultimo tipo che è la nostra formazione professionale. Solo ultimamente è stato introdotto un nuovo tipo di scuola chiamata Gesamtschule: essa comprende i tre indirizzi descritti qui sopra anche se il Gymnasium non è allo stesso livello del vero e proprio liceo. Esso infatti nella Gesamtschule è più semplice. L'aspetto interessante è che non sono i bambini e i genitori a scegliere la scuola superiore dei bambini ma gli insegnanti: se il bambino è bravo negli studi sin dalle elementari allora gli insegnanti gli daranno un foglio tramite il quale potrà frequentare il liceo, altrimenti gli suggeriranno il tipo di scuola adatta a lui. Una volta che gli insegnanti hanno deciso non è più possibile tornare indietro, quindi se uno non vuole studiare non può fare altro che andare a lavorare. Un altro aspetto della vita in Germania che è completamente diverso dall'Italia è quello dei trasporti: nella mia regione la società che organizza i trasporti è la DVG paragonabile alla Km di Cremona e provincia. In Germania, a differenza dall'Italia, ci sono molte agevolazioni in fatto di abbonamenti sia per gli studenti sia per i pensionati. Per uno studente normale l'abbonamento mensile costa 30 euro e con questo egli può viaggiare dove vuole in uno specifico raggio kilometrico che comprende numerose distanze comparabili alle nostre Cremona, Crema, e Brescia (tutte quante comprese le province) potendo viaggiare con Tram, Bus e treni (tranne il nostro Freccia Rossa). Se lo studente vuole e ne esistono le condizioni necessarie può usufruire dell'aiuto dello Stato. In questo caso a seconda della condizione economica pagherà 12, 6 oppure 0 euro al mese. Per i pensionati le agevolazioni sono molto simili, così anche per i pendolari. Un aspetto molto interessante è che qui i treni sono sempre puntuali (che bella sorpresa) questo anche perchè il servizio di trasporti è molto ben organizzato. Qui in Germania, nel trasporto ferroviario, infatti, ad avere la precedenza non sono i treni ad alta velocità bensì quelli regionali. Questo ragionamento ha un senso importante secondo me, poichè se un pendolare che ha l'abbonamento con un treno veloce si accorgere che il suo treno è in ritardo può comunque andare al posto di lavoro senza giungere in ritardo utilizzando un treno regionale e non il suo fottuto treno. Curiosità delle curiosità: sono riuscito ad "estorcere" alcune informazioni importanti ad un prof della mia scuola. Qui i professori che fanno 20 ore alla settimana ricevono uno stipendio lordo di 4000 euro al mese e togliendo le tasse arrivano a circa 3200/3300 euro al mese. Niente bidelli: nelle scuole non ci sono i bidelli infatti c'è un Hausmaister (custode) che abita a scuola e che sorveglia la scuola e esegue la manutenzione (cambia le lampadine, sistema le taparelle, ecc). Le classi vengono pulite dagli alunni alla fine delle lezioni, infatti in ogni classe c'è una scopa e una paletta. Questo riduce i costi del personale e le palline di carta lanciate dagli studenti. Se sei cristiano paghi delle tasse in più, proprio così; infatti al momento dell'iscrizione al comune, se alla domanda: "Sei cristiano?" rispondi di sì la chiesa ti preleva 700 euro all'anno senza chiederti il permesso. Una vita diversa, un mondo diverso sul quale spero di aggiornarvi anche l'anno prossimo nei nuovi numeri.

Ancora Bosnia

testo di Luca Migliorati

Nelle vacanze pasquali abbiamo ripetuto il viaggio in Bosnia dell'anno scorso. Il progetto è lo stesso: ViviCittà, coordinato dalle sedi UISP di Cremona e Brescia. La corsa di Pasqua intende riunire i giovani di Zavidovici e i ragazzi cremonesi, in un'atmosfera pacifica. Sembra facile e sembra banale: ma non lo è. In questi 5 giorni si viene a creare un clima veramente anomalo: sembra di vivere in un piccolo paese multietnico, diviso (o unito) in due parti. Ci siamo noi e gli abitanti, uniti nelle stesse case. Quest'anno ne sono rimasto meno sorpreso perchè per me è già la seconda volta, ma non mi era mai accaduto di vedere dei ragazzi unirsi come fratelli in così poco tempo. E questo è successo, e accadrà, sia tra noi italiani (tra di noi non ci conoscevamo nemmeno) sia con loro. Ufficialmente, il centro del progetto è lo sport. E si parte sempre con il torneo di pallavolo, che però quest'anno è andato male per le nostre ragazze. "Lo sport ci aiuta a crescere, ma è difficile convincere i bambini a intraprenderlo: pensano sia ridicolo inserirsi in una squadra, vogliono fare tutto da soli", dice una ragazza pallavolista. Non si pensi che la situazione sia facile, come mostrano queste poche righe. Ci sono però margini di miglioramento, a partire dalla calda partecipazione della gente locale al torneo di basket e alla corsa. "La corsa si svolge in tutte le principali città italiane ed europee. Ha un significato sportivo ma anche simbolico. Tende a promuovere il valore della pace", spiega il prof Frittoli nostro solito prof accompagnatore e coordinatore del progetto. La corsa è infatti una fitta rete di relazioni europee, che vuole ricordare alla gente quanto sia bello correre tutti insieme verso la pace e il reciproco rispetto. Se parliamo di Europa, la Bosnia ha una capitale in rapida crescita: Sarajevo. "Dopo la guerra la città è parecchio cambiata a livello demografico, ma il bello di Sarajevo è come è riuscita a rialzarsi dopo la guerra. La città era quasi completamente distrutta, eppure non ci siamo fermati a pensare alle diverse religioni. Ci siamo guardati in faccia per quello che eravamo, delle persone che volevano risollevare la città. E Sarajevo è un esempio per il mondo, grazie alla

pace con cui convivono ben 4 religioni. Qui il nazionalismo non esiste", ci risponde la nostra guida. E i giovani cosa ne pensano? Hanno fiducia, ma c'è ancora molta strada da fare. "I giovani, dopo la scuola, devono aspettare in media 5 anni prima di trovare lavoro. Personalmente dopo il ginnasio andrò a Sarajevo, alla American University." Quindi, nonostante la disoccupazione, i giovani si danno da fare. Quando siamo in Bosnia, il tempo vola perchè dopo l'incredulità iniziale ci si diverte fin troppo. Ho potuto conoscere molte persone con cui mantengo tutt'ora i contatti, e ho mantenuto un forte legame con tutti i giovani del posto che conoscevo fin dall'anno scorso. Se noi che partecipavamo per la seconda volta pensavamo di essere delusi per la mancanza di molti dei ragazzi conosciuti l'anno scorso e per il programma simile, ci siamo dovuti ricredere perchè è sempre bello quando sei sorpreso in positivo da ciò che non ti aspettavi. Altri giorni matti, altra vita vissuta, una marea di nuovi giovani che sembrano non finire mai. E il ritorno è come sempre triste, perchè quei cinque giorni volano troppo in fretta e te li vorresti godere di più, soprattutto con chi non rivedrai per un anno.

Un “Salti” nel futuro

Dopo che la nostra scuola si è aggiudicata il bando che le assegna un congruo finanziamento per le nuove tecnologie, abbiamo incontrato il prof. Salti al quale abbiamo posto alcune domande per saperne di più.

Da quanto tempo insegna qui all'ITIS e quali progetti intende portare avanti nei prossimi anni? Questo è il secondo anno in cui sono in questo istituto come docente di informatica. Insieme ad altri colleghi della disciplina mi occupo delle tecnologie perchè penso che, se ben utilizzate, possano essere di aiuto per la didattica, qualunque sia la materia insegnata. Per questo abbiamo dato l'avvio a tutta una serie di iniziative volte a formare i colleghi di tutte le discipline.

Passiamo ora al bando di concorso che la nostra scuola si è aggiudicata. Nell'ambito del Progetto Generazione web noi abbiamo partecipato a questo bando con un nostro progetto e ci siamo aggiudicati il finanziamento di 100.000 euro. Con questi soldi abbiamo completato la messa in opera della rete wireless dell'istituto e abbiamo acquistato strumenti tecnologici a supporto della didattica: LIM e PC per la classe e tablet per gli studenti.

Come vede la scuola del futuro, solo basata sull'informatica o su altri fattori? La scuola del futuro vedrà ancora al centro il docente con le sue idee e la sua voglia di mettersi in gioco. Il "successo" della scuola del domani dipenderà dalla qualità delle relazioni che si instaureranno tra docenti e docenti e tra docenti e studenti. L'utilizzo delle nuove tecnologie può sicuramente aiutare il processo di formazione ma alla base di tutto rimane la persona, docente o studente che sia e la sua capacità di collaborazione con tutti i soggetti coinvolti nel processo educativo, famiglie comprese.

Pensa che i docenti riescano a stare al passo con le nuove tecnologie? Sono sicuro che i docenti staranno al passo dell'evoluzione tecnologica, il punto è come introdurre le nuove tecnologie nella didattica; Non basta avere un tablet o una LIM, bisogna anche sapere come utilizzarle nel contesto classe. Per questo sarà necessario del tempo, delle sperimentazioni e dei corsi di formazione.

Cosa prova per aver vinto questo bando? Ribadisco che io non l'ho vinto, è la scuola che lo ha vinto. Io ho una funzione nella scuola, metto le mie conoscenze e competenze al servizio della scuola. Personalmente sono contento che la scuola cresca dal punto di vista tecnologico e penso che sia un'opportunità da cogliere.

testo di Daniel Barbu e Daniele Seghizzi

"Un prossimo progetto potrebbe essere una mediateca d'istituto, un luogo in cui condividere materiale didattico tra docenti e studenti. Un ambiente in cui poter collaborare in modo interdisciplinare e in cui sperimentare nuove idee e nuovi modi di scambio."

Alessandro: il nostro storico bidello

Intervista lampo al nostro "Ale".

Da quanto tempo fai questo lavoro? Hai fatto altri lavori in passato? Ho iniziato a lavorare quindici anni fa. I primi due anni li ho passati lavorando in fabbrica, poi ho deciso di cambiare lavoro e sono venuto qui. Questo è il mio tredicesimo anno all'ITIS.

Perchè hai scelto l'ITIS e non un'altra scuola? Perchè è vicino a casa mia. Io abito al Cambonino.

Che cosa pensi degli studenti dell'ITIS? Sono tutti bravi ragazzi. Vanno bene così e non li cambierei con nessun'altro.

Cosa cambieresti di questa scuola? Per motivi di servizio mi piacerebbe cambiare molte cose. Vorrei soprattutto più bidelli. Ricordo che quando sono arrivato qui eravamo in venticinque bidelli, ora siamo solo in quattordici, che sicuramente per una scuola con più di mille alunni non bastano.

Invece cosa non cambieresti di questa scuola? I miei colleghi e gli alunni.

Il momento più divertente che hai vissuto all'ITIS? Di momenti divertenti ne ho vissuti parecchi, ma se devo scegliere il più bello e divertente ti rispondo dicendoti la serata della Notte dei Musei.

Quali sono i valori fondamentali della tua vita? Sicuramente l'onestà. Non ho mai finto di essere ciò che in realtà non sono. Sono sempre stato me stesso e non ho mai cercato di apparire in modo diverso rispetto a ciò che sono veramente. Voglio rimanere così, con i miei pregi e i miei difetti.

Ti senti realizzato? Beh, realizzato è una parola grossa. Mi sento come tanti altri e soprattutto sono a posto con me stesso.

Quali sono le persone che ti hanno ispirato? I genitori. La mamma e il papà sono stati meravigliosi e mi hanno trasmesso molti valori. Mi hanno indirizzato su una strada, che è quella che io continuo a seguire.

Quante ragazze hai avuto? La verità è che non c'è un numero preciso.

E' vera la love-story con un'altra bidella dell'ITIS? Verissima! Ma il nome non si può dire!

testo della 5B INFO

“C'è un istante che rimane lì piantato eternamente”

Luciano Ligabue

Quante volte noi donne abbiamo sognato, fantasticato, perso la testa per delle semplici illusioni. Alle ragazze non manca la testa, nonostante alcune la usino solo per tenere in equilibrio il corpo; esse, nonostante le mille “moine”, nonostante le loro mille bugie, finzioni e chi ne ha più ne metta, sono in grado di pensare. Hanno un radar negli occhi che nota qualsiasi cosa: notano come ti guarda un'altra donna, come ti guarda un uomo, come ti guarda un bambino. Uno sguardo vale più di mille parole ed esse lo memorizzano. Quel ragazzo tanto carino che continua a passare sotto casa, loro sanno che è interessato a loro da come guarda speranzoso verso la finestra della camera da letto. Ma quello no, non lo vogliono, preferiscono i ragazzi che si fanno desiderare, quelli stronzi da far paura con una schiera di pretendenti alle spalle. Non pensiate che succeda come nei film, dove lo strafigo della scuola si innamora della “secchiona” d'istituto. No. I simili vanno con i loro simili. Sia uomini che donne iniziano a ragionare verso i venticinque anni, quando ormai l'età per fare le “ragazzate” è finita e si inizia a pensare alla famiglia. Ed allora riemergono i ricordi. Sì, le donne ricordano tutto. Come era stato il primo giorno alle elementari, alle medie, alle superiori... il test universitario, la gioia dell'essere ammessa, la laurea... poi invece ricordi sorridendo come il tuo lui era vestito al suo primo appuntamento, quanto ci sei morta dietro, quanto ti ha fatto penare per poi mollarti sotto la pioggia a novembre per andarsene con un'altra. Poi ti ricordi quanto hai pianto, quante lacrime hanno impregnato il cuscino. E un giorno... un giorno è arrivato il ragazzo della porta accanto. Lui c'era sempre stato, ma tu non lo vedevi. Ed allora ti ricordi quando guardava alla finestra, ti ricordi quando ti aveva chiesto il numero e tu gli avevi risposto con una delle tue solite scuse, ti ricordi quando ti pedinava credendo di non essere scoperto. Ti ricordi... sì, le donne ricordano tutti i particolari. Il primo bacio, la prima volta, i festeggiamenti per l'anniversario, il matrimonio, la nascita dei figli... le donne ricordano tutto. Potranno essere stronze, oche, un po' bastarde ma sono pozzi di ricordi. Probabilmente pure gli uomini lo sono, ma io sono donna. Non so come ricordano gli uomini. So solo che le donne fingono tanto, perdonano, ma non si scordano mai di niente. MAI.

testo di S. B.

Pallavolo

testo di Federico Cattagni

Si è conclusa la fase interprovinciale dei Giochi Sportivi Studenteschi di Pallavolo Maschile. La squadra d'istituto allenata dalla professoressa Ginevra e da Jacopo Cocci (5 ETA) forte del titolo provinciale si è recata a Pavia il 9 aprile per giocare la fase interpovinciale contro la scuola vincitrice della provincia di Pavia e contro quella di Lodi. I nostri ragazzi hanno dominato entrambe le partite con il punteggio di 2-0. Adesso dovranno andare a giocare la fase regionale consapevoli che in questa occasione il livello sarà notevolmente superiore, e non saranno concessi errori.

Memorial Clemente Scolari

testo di Federico Cattagni

Anche quest'anno l'ITIS Torriani ha deciso di prender parte al Memorial Clemente Scolari, torneo di pallavolo organizzato dal Liceo Scientifico G. Aselli. I ragazzi fino ad oggi hanno giocato due partite col pronostico a favore in quanto campioni uscenti. La prima contro le ragazze del Manin vinta "solo" 2-1. La seconda dominata contro i ragazzi del Beltrami (2-0). La strada verso la finale è ancora lunga, i ragazzi prevodono la riedizione della finale dell'anno scorso ovvero Torriani - Aselli, ma con la consapevolezza dei mezzi tecnici a loro disposizione che danno quasi per scontata la vittoria.

Ping Pong

testo di Federico Cattagni

Si è conclusa la fase regionale dei Giochi Sportivi Studenteschi di ping pong o per meglio dire tennis tavolo. Ad Asola Ghizzoni (2 Elin), Fiorentini (2B LSA) e Marra (2C LSA) hanno bissato il secondo posto ottenuto lo scorso anno. I tre ragazzi nell'arco della giornata hanno però sempre dato il 100% in quanto nelle altre partite non hanno mai perso un set. Questo va quindi a rafforzare il valore dei vincitori. La professoressa Zerbini che li ha accompagnati si ritiene soddisfatta dei risultati ottenuti anche perchè sa di avere la stessa squadra a disposizione anche nel prossimo anno.

Arrivederci

testo di Luca Migliorati

Insieme al rientro dalle vacanze, alle ore di lavoro straordinario che il capo ti impone di fare, una delle più grandi tragedie dell'umanità è sicuramente la fine del campionato. La Juventus ha sovrastato qualsiasi record europeo: 102 punti, 33 vittorie, 3 pareggi e 2 sconfitte. Miglior attacco, miglior difesa. E in casa, allo Juventus Stadium, 19 vittorie su 19. È una squadra senza eguali in Italia, che fatica ancora in Europa: eliminata in Champions dai gironi, eliminata in semifinale di Europa League dal Benfica, saltando la finale casalinga. Che la colpa sia da imputare alla difesa a tre? Per il mister Conte sono ore caldissime: sarà rinnovato il suo contratto? Appena sotto la Juve troviamo la squadra rivelazione di questo campionato, la Roma. I giallorossi, dopo la deludentissima scorsa annata, ripartono da Rudi Garcia e si impongono per il gioco frizzante e per la difesa rocciosa. Champions League guadagnata, ora sta alla dirigenza rinforzare ancora di più la squadra. Freschi della vittoria in Coppa Italia, e le polemiche che hanno seguito la finale per gli spari a un tifoso napoletano, gli azzurri del Napoli arrivano terzi dopo aver espresso un bellissimo gioco offensivo (concluso a 104 reti stagionali) ma non senza qualche lacuna difensiva. C'è da lavorare su quel reparto, e le voci di mercato parlano di un Mascherano in arrivo per i napoletani. Preliminari di Champions da giocare in agosto, per tenere alto l'onore italiano in Europa. Martoriata dagli infortuni, la Fiorentina riesce comunque ad arrivare quarta esattamente come l'anno scorso: ottimi gli acquisti estivi di Rossi e Gomez, ma non è bastato perchè i due sono stati spesso fuori. Rossi, appena rientrato, andrà ai mondiali e si spera possa rifarsi di tutte le occasioni sprecate a causa di una carriera molto spesso falcidiata dagli infortuni. La nuova Inter di Mazzarri non supera l'obiettivo minimo del quinto posto: i nerazzurri tornano in Europa dopo l'ultimo anno senza coppe, e lo fa con la consapevolezza di dover rinforzare ancora di più la squadra se vuole tornare nella grande Europa, quella della Champions. Dopo il nono posto dell'anno scorso, Mazzarri ha ridato equilibrio alla squadra anche se non mancano le critiche per il suo atteggiamento troppo irresponsabile nelle sconfitte. Una bellissima volata è stata quella per l'assegnamento dell'ultimo posto europeo, in Europa League. Sfida a tre tra Parma, Torino e Milan. Una grandissima stagione quella dei ducali e dei granata, deludente quella dei rossoneri che non erano assenti da coppe europee da 25 anni. Alla fine a spuntarla è il Parma, trascinata da Cassano. Il Torino ha avuto l'occasione al 94', ma Cerci ha sbagliato il rigore decisivo. Per quanto riguarda la zona salvezza, retrocede a 3 giornate dalla fine un Livorno apparso molto fresco offensivamente ma privo di idee difensive: è la peggior difesa del campionato, con 77 reti subite. Hanno lottato fino all'ultimo, ma anche Catania e Bologna sono retrocesse ufficializzando il verdetto proprio in una partita che li vedeva contrapporsi. Ottima reazione dei catanesi nelle ultime giornate, ma non è bastato. Il neopromosso Sassuolo riesce a salvarsi, ottenendo la salvezza con un grande rush finale. L'anno prossimo avremo anche il ritorno del neopromosso Palermo, mentre gli altri 2 posti per la promozione se li contendono Empoli, Cesena, Latina, Modena, Crotone, Bari e Lanciano. Sarà come sempre un campionato fantastico. I temi saranno molti: dalla quarta riconferma della Juve, alla crescita effettiva di Roma e Inter, alla ripresa del Milan.

Project Ara: come ti faccio il telefono a pezzi

testo di Andrea Aimi

Settembre 2013, Paesi Bassi. Dave Hakkens, giovane designer, sviluppa un nuovo modo di concepire e interagire con lo smartphone: il Phoneblocks. Questo nuovo concetto si basa sull'idea di uno smartphone modulare concepito e costruito per venire incontro alle esigenze dei singoli utenti. A differenza di tutti i comuni smartphone infatti, con il Phoneblocks è possibile scegliere personalmente tutti i moduli del device, da quelli più tecnici, come la batteria, il processore, la fotocamera e lo schermo fino a quelli più estetici come i colori e i materiali dei componenti. Al primo sguardo ispira quasi simpatia grazie all'aspetto un po' giocoso dei blocchi che ricordano molto i mattoncini LEGO. Il progetto è già in fase di sviluppo nei laboratori Google sotto il nome di Project Ara. Ora abbiamo quindi una certezza in più: per quanto riguarda la parte software, il nuovo smartphone modulare sarà quasi sicuramente equipaggiato con l'ultima versione di Android. Secondo Google l'introduzione di questo nuovo concetto di smartphone potrà beneficiare principalmente due categorie di utenti: la prima è quella dei cosiddetti "smanettoni", cioè di coloro che hanno sempre sognato la libertà di personalizzare i propri dispositivi. Questa libertà infatti si è sempre avuta sin dagli albori dei personal computer, mentre per i dispositivi mobili fino ad oggi niente di tutto questo era possibile. La seconda categoria di utenti è invece quella dei paesi emergenti. Pare infatti che Google voglia vendere la versione entry-level di questo nuovo device a un prezzo inferiore ai 100 $ (circa 70 €). Questo significa che anche gli utenti con meno disponibilità economiche potranno acquistare in un primo momento la versione base dello smartphone e in un secondo momento, solo quando potranno permetterselo, avranno la possibilità di potenziarlo con nuovi componenti aggiornati.

2048 La matematica che diverte

testo di Andrea Aimi

Nel caso in cui vi stiate chiedendo che genere di film o che tipo di videogioco per console possa essere 2048 vi chiarisco subito le idee. Sebbene il nome possa richiamare film fantascientifici ambientati in un futuro lontano con macchine volanti, uomini bionici o supereori o, per i malati di videogiochi, giochi in stile Fallout con super armature e super armi, in realtà dietro al nome, o meglio al numero 2048, si cela un semplice gioco matematico (nato prima come sito web e poi come app) il cui unico scopo è quello di ottenere il numero 2048 sommando in modo ricorsivo le potenze di 2. Ma non spaventatevi, per giocare non occorrono grandi competenze matematiche. Infatti il punto di forza di 2048, a differenza di tanti altri giochi matematici, è proprio la semplicità che lo rende chiaro e intuitivo. Giocare è quindi molto semplice; alla partenza vi trovate davanti una griglia 4x4 composta solamente da due tesserine con valore 2 o 4. La prima mossa è far "scontrare" le due tesserine con valore uguale, formando così un'unica tesserina (di colore diverso) che ha come valore la somma delle due tesserine iniziali. Ogni azione, sia essa un semplice spostamento o una fusione di tesserine uguali, genera una nuova tesserina con valore 2 o 4 in una posizione casuale della griglia. Una volta creata la prima somma dovete quindi procedere per gradi, sommando, via via, numeri sempre più grandi (2, 4, 8, 16, 32, ecc) fino a raggiungere il numero magico: 2048.

Funzionamento tecnico a parte, forse vi starete chiedendo perchè fra tutti i giochi (matematici e non) ho scelto di recensire proprio questo. Ebbene, la particolarità di questo 2048, che lo rende speciale e unico rispetto a tutti gli altri, è data dal fatto che il remake che l'ha portato in vetta alla classifica dei giochi trend del momento è stato interamente sviluppato da un giovane sviluppatore web italiano di 20 anni, Gabriele Cirulli, che nel giro di qualche settimana è riuscito ad attrarre un numero di visitatori pari a circa 9 milioni, totalizzando un numero di partite di circa 100 milioni. Cifre che fanno invidia ad app di successo mondiali come QuizDuello, 4 Immagini 1 Parola, Logo Quiz! e Ruzzle solo per citare i più recenti. E' proprio il caso di dire, viva il made in Italy! Se anche voi come me non vedete l'ora di iniziare a spostare tesserine qua e là collegatevi al sito http://gabrielecirulli.github.io/2048/, oppure non fatevi mancare l'app ufficiale sul vostro smartphone scaricabile nei market di Android e iOS. Buona partita!

The Wolf of Wall Street

Regia: 7

Recitazione: 7

Sceneggiatura: 7

Tecnico (fotografia, effetti speciali): 5

Nomination: 6 Oscar di cui 0 vinti

Dalla più recente collaborazione tra Scorsese e Di Caprio nasce una commedia di black humor che nonostante la durata di tre ore, intrattiene lo spettatore con continui colpi di scena e situazioni ai limiti dello squallore.

American Hustle

Regia: 7

Recitazione: 7,5

Sceneggiatura: 6.5

Tecnico: 6

Nomination: 10 Oscar di cui 0 vinti

Amy Adams, Jennifer lawrence, Bradley Cooper e Christian Bale (con qualche chilo di troppo); quattro nomi per quattro nomination. Film che esalta le interpretazioni degli attori, che vestono i panni di altri attori, impegnati nella lotta alla corruzione e decisi ad incastrare politici attraverso manovre dalla dubbia moralità.

testo di Daniele Seghizzi

Dallas Buyers Club

Regia: 7.5

Recitazione: 9.5

Sceneggiatura: 8.5

Tecnico: 7

Nomination: 6 Oscar di cui 3 vinti

Pellicola coinvolgente a livello emotivo che lascia spazio all'immedesimazione degli attori nei loro tormentati personaggi. Matthew McConaughey (Ron Woodroof) e Jared Leto (Rayon) sfornano le loro interpretazioni migliori vincendo rispettivamente un Oscar al miglior attore protagonista e un altro al miglior attore non protagonista.

goes to...

12 Anni Schiavo

Regia: 8

Recitazione: 8

Sceneggiatura: 9

Tecnico: 8

Nomination: 9 Oscar di cui 3 vinti

La tormentata prigionia di Solomon Northupt costretto a passare dalla vita agiata di un talentuoso violinista, alle terribili fatiche di uno schiavo in un campo di cotone. La lotta per la libertà dell'individuo viene messa in risalto da scene cruenti e commoventi messe in risalto da una qualità di immagine spettacolare. Indiscutibilmente la miglior pellicola dell'anno nonostante lo spettatore non riesca a percepire pienamente i 12 anni che sembrano passare troppo rapidamente.

Her

Regia: 7.5

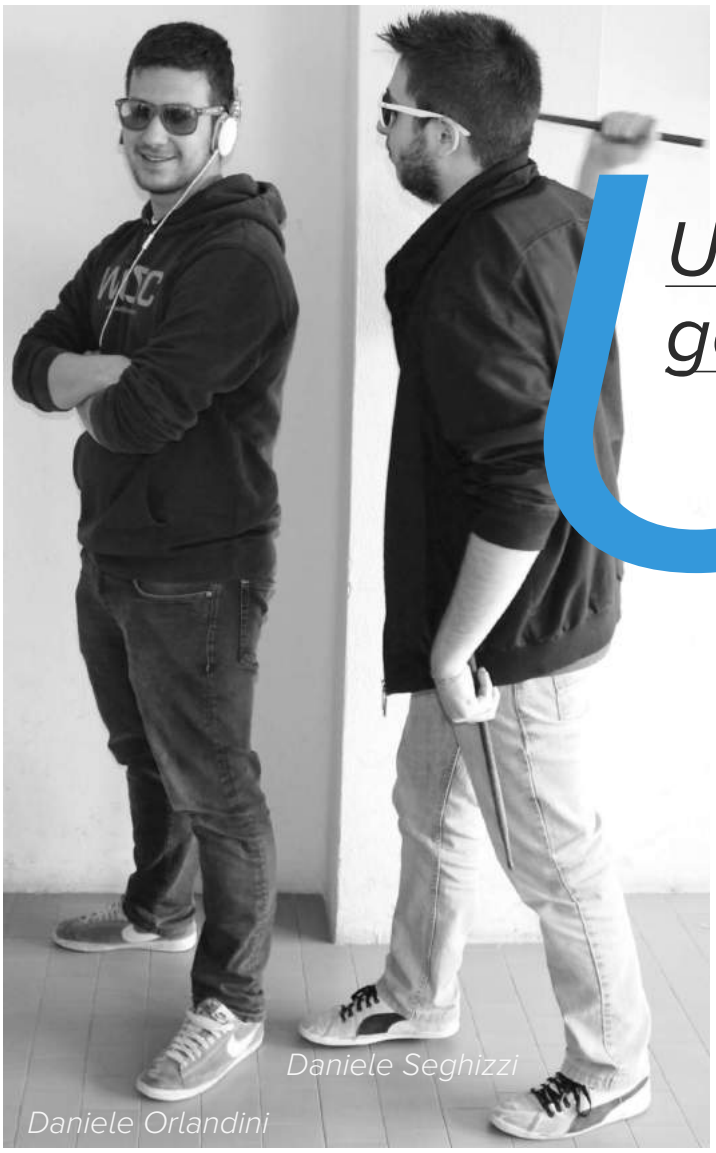
Recitazione: 8

Sceneggiatura: 9.5

Tecnico: 8

Nomination: 5 Oscar di cui 1 vinto

Decisamente la storia più affascinante di questa edizione degli Oscar. Ambientata nel futuro la sceneggiatura (che si è guadagnata una statuetta) narra la ricerca da parte del protagonista, del vero amore, che verrà soddisfatta grazie ad un evoluto sistema operativo che riesce a provare sentimenti. Un film che stupisce e affascina e che nelle graduatorie, prima delle premiazioni si trovava in testa nella lista per i migliori film a detta del pubblico americano votante.


Daniele Seghizzi
Daniele Orlandini

testo della 5B INFO

Un nome, due generi musicali

Abbiamo intervistato due amici e compagni di classe che condividono la stessa passione: la musica. La passione e il nome sono però le uniche cose che li accumunano, i loro generi sono infatti uno l'opposto dell'altro.

Che strumento suoni?

O: Di solito i miei strumenti comprendono due console CDJ e un mixer.

S: Il mio strumento principale è la batteria, ma suono anche la chitarra, l'armonica e, più raramente, il piano.

Da quanto tempo suoni?

O: Da circa tre anni.

S: La batteria da cinque anni, la chitarra da due e ho frequentato un corso di piano qualche anno fa.

Perchè hai scelto quello strumento?

O: Perchè era quello che più si avvicinava al genere di musica che mi piaceva.

S: Scelsi la batteria perchè, dopo aver tentato inutilmente di cercare il mio strumento ideale, decisi di provare a fare una lezione di batteria che, grazie al maestro molto bravo, mi fece appassionare.

Apprezzi la musica che passa in radio?

O: No, a volte la trovo persino squallida. Qualche volta mi capita di dover riutilizzare dei testi o delle parti cantate passate in radio per il mio genere musicale, ma non sono mai riuscito ad apprezzarla veramente.

S: La maggior parte della musica che sento nelle radio nazionali non mi piace perchè troppo commerciale. Qualche volta però, seppur raramente, mi capita di sentire canzoni interessanti.

Cosa pensi della musica italiana?

O: La musica italiana non mi ha mai entusiasmato. Tra tutti i musicisti italiani Zucchero è forse quello che apprezzo di più. Non mi piacciono invece gli artisti dei talent-show, come Emma Marrone e

Alessandra Amoroso. Penso che la musica italiana, e tutti i generi che ne derivano, sia più un doppione di quello che in realtà è già possibile trovare in altri paesi.

S: Adoro la canzone italiana degli anni 60 e 70: Battisti, De Andrè e Gaber (che io considero come un genere a parte). Penso inoltre che Zuccherro sia l'artista italiano più internazionale, non per niente è arrivato a suonare con gruppi storici come i Queen e per questo lo apprezzo molto.

Perchè ti piace quel genere e non quello dell'altro?

O: Non c'è una vera e propria risposta a questa domanda. Un genere di musica ti piace quando ti trasmette emozioni. Molte persone definiscono il mio genere musicale e la mia musica solo come del rumore, del casino... Ma alla fine se qualcosa ti prende e ti dà emozioni, significa che quello è il tuo genere. E così è stato per me.

S: Probabilmente il non aver mai frequentato luoghi in cui viene suonata la musica di Daniele, come per esempio le discoteche, non mi ha aiutato ad apprezzare il suo genere. Io poi amo il fascino dello strumento musicale in sè, e la cosa che mi piace di più è trasmettere emozioni a chi mi sta ascoltando suonando il mio strumento.

Ascolti altri generi?

O: No, mi concentro soprattutto sull'EDM (Electronic Dance Music) e mi sposto quindi su i generi di questa categoria, come l'house, il progressive house, la trance e la progressive trance.

S: Cerco sempre di aprirmi a tutti i generi. Di solito ascolto sottogeneri della musica rock; dai primi anni sessanta, fino ad arrivare ai giorni nostri. Passo quindi dai Beatles ai Coldplay.

Guadagni con la tua musica?

O: Generalmente sì, ma il guadagno dipende dalla serata, dal luogo in cui suono, dalla durata e soprattutto dalla mia prestazione musicale. Il mio guadagno medio a serata si aggira intorno ai 70 €.

S: Non ho mai guadagnato soldi. Il massimo che sono riuscito ad ottenere è stata qualche consumazione nei locali in cui ho suonato.

Vorresti avere una carriera musicale?

O: E' il mio sogno.

S: A dir la verità, al momento ho altri progetti per la mia vita, ma non nego che c'è stato un periodo in cui ho sperato di poter diventare un buon musicista e di fare della mia passione per la musica una professione.

Cos'è per te la musica?

O: Per me la musica è semplicemente qualcosa che ti trasmette delle emozioni e dei forti sentimenti. La musica ti fa sempre star bene.

S: La musica per me è arte che si manifesta per mezzo di strumenti musicali; dalla batteria, alla chitarra, al basso, fino ad arrivare anche alla console dei dj.

prodotto e stampato
nel nostro istituto